

Riprende domani l'attività parlamentare

La Camera discute fame e sequestri

Il PCI conferma la sua indisponibilità alla convocazione straordinaria - Il 18 al Senato l'inchiesta sul caso Moro

ROMA — In questa settimana riprende l'attività del Parlamento, dopo un periodo di ferie particolarmente brevi: la fiducia al governo Cossiga era stata votata dalla Camera giusto a ridosso di Ferragosto. Data di convocazione e programma dei lavori dell'assemblea di Montecitorio saranno definiti già questo pomeriggio nel corso di una conferenza dei capi-gruppo convocata dal presidente della Camera, Nilde Iotti. È probabile che la sessione autunnale della Camera abbia inizio martedì 18, e che i lavori si svolgano in un clima di tanto attesa riforma dell'editoria se la commissione Interni ne appronterà tempestivamente il testo.

Ma già prima riprende le commissioni parlamentari permanenti, con all'ordine del giorno una serie di questioni di grande attualità e rilievo politico. Domattina alle 11 il ministro Virginio Rognoni riferirà alla commissione Interni sulla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna in rapporto all'ondata di clamorosi sequestri delle ultime settimane. Subito dopo le comunicazioni di Rognoni (e l'eventuale dibattito che ne seguirà), la commissione esaminerà il decreto-legge governativo che stanza 85 miliardi per l'ammodernamento della polizia. Il decreto, che scade a fine mese, è analogo a quello decaduto nell'estate per l'ostinazione radicale.

Giovedì pomeriggio, poi, alla commissione Esteri convocata dal presidente della Camera il governo farà le attese comunicazioni

relative alla partecipazione (e all'atteggiamento) della delegazione italiana all'imminente assemblea delle Nazioni Unite sul problema della fame nel mondo. La richiesta di una urgente riunione della commissione Esteri era stata avanzata dai comunisti anche in replica alla iniziativa radicale per una convocazione straordinaria (e in tempestiva) della Camera, per la quale è ancora in corso una raccolta di firme di parlamentari che si è tradotta — pur senza successo — in una strana, assai equivoca annunciatrice: tra i firmatari di parte sono anche un Gioia e un Gava.

L'attività del Senato riprenderà con uno scarto di una settimana (cominciando dal 18, anziché dal 21) ma con un carnet d'impegni di non minore rilevanza. Basti pensare alla legge istitutiva della commissione d'inchiesta sul caso Moro, varata dalla Camera prima delle ferie e che la Commissione Giustizia di Palazzo Madama discuterà appunto il 18. I comunisti chiedono l'immediata discussione della loro mozione sul drammatico problema degli sfratti, delle interpellanze sugli inquinamenti e sulle Ferravie; e, inoltre, del reindirizzo dello Stato e della relazione previsionale-programmatica che il governo dovrà presentare entro il mese.

Per tornare all'iniziativa radicale, alcuni dirigenti parlamentari del PRI (Adelaide Azietta, Cicione e Tessari) si sono incontrati ieri pomeriggio con i presidenti del Senato e Bruno Fracchia, rispettivamente vice-presidente e

segretario del gruppo comunista per sollecitare l'adesione del PCI all'iniziativa della convocazione straordinaria della Camera. Alinovi ha confermato l'orientamento dei comunisti di non sottoscrivere la richiesta.

Il problema è grave, ci preoccupa molto e siamo impegnati ad affrontarlo nel merito — ha detto — e proprio per questo abbiamo richiesto e ottenuto la convocazione della commissione Esteri, come un primo momento di riflessione del Parlamento. Ad avviso dei comunisti la questione politica prioritaria è costruire sui contenuti della iniziativa italiana il massimo di convergenza delle forze politiche, rinunciando a sperate concorrenze, ad iniziative demagogiche, ad atteggiamenti da mosche cocchiere. Per questo, e per suggerire tempestivamente un indirizzo al ministro Malfatti — ha aggiunto il vice-presidente del gruppo comunista — più opportuna è la riunione di giovedì della commissione Esteri che non una seduta d'aula nel buio esito della quale i tempi potrebbero rivelarsi non ancora maturi. Ad ogni buon conto — ha concluso Alinovi — se nel corso dell'imminente conferenza dei capi-gruppo tutte le forze politiche manifestassero una comune disponibilità per la discussione del problema in occasione della ripresa dei lavori d'aula, i comunisti non solleveranno opposizione pur confermando l'opinione che ad un dibattito d'assemblea si dovrebbe giungere dopo una più adeguata preparazione.

g. f. p.



MILANO — Visitatori alla libreria del Festival

Il programma di oggi

PIAZZA DEL CANNONE - ORE 18 — Manifestazione per l'America Latina. Intervengono: Achille Occhetto, della Direzione del PCI; Mirey Baltra, del CC del PC cileno; Ernesto Medina, della segreteria europea della giunta del Nicaragua. Presiede Ludovico Festa. Segue il concerto degli Inti-Ilumani.

CENTRO DIBATTITI - ORE 21 — «Qualche domanda al sindacato». Intervengono Luciano Lama (CGIL); Franco Marini (CISL); Giorgio Benvenuto (UIL). Conduce Massimo Riva.

SALA DIBATTITI DELL'UNITÀ - ORE 21 — «Il romanzo politico». Intervengono: Rosa Rossi, Mario Lunetta, Giovanni Raboni. Conduce Giancarlo Ferruti.

ORE 19.30 — «Intervento dello Stato nella promozione cooperativa». Partecipano: Guido Cappelloni (PCI); Roberto Spurio (PSI); Vittorio Uclesi (PRI); Piero Bassetti (DC). Conduce Antonio Bertolini.

CASTELLO - ORE 21 — «Concerto jazz» con «Instant composition pool» con Misha Mengelberg, «Quintet» di Giorgio Gaslini, Ernst Ludwig Petrowsky trio.

CORTILE DELLA ROCCHETTA - ORE 21 — «L'illusione comique» di P. Corneille.

TEATRO DELL'ARTE - ORE 17 — «Trent'anni di musica in Europa» discussione sul tema «Fasci Bassi e Inghilterra», comunicazioni di Andriessen, Buckley, Spalden, Pécourouille.

PALCO PRESSO L'ACQUA MARCIA - ORE 21 — Spettacolo musicale con Nicola Arigliano e il quartetto di Gianni Basso. Intervengono con gli amici della Brisosa.

L'ARCO DELLA PACE - ORE 21 — Ballo liscio con l'orchestra Angela Ghezzi.

Crescendo di partecipazione alla festa dell'Unità

La folla grande protagonista nelle prime giornate a Milano

Pienamente riuscite le iniziative politiche e culturali - Successo ieri del concerto della filarmonica ungherese e degli spettacoli del Piccolo Teatro e della Scala



MILANO — Gli spalti del Castello Sforzesco durante uno spettacolo serale

MILANO — La festa nazionale dell'Unità ha concluso domenica la prima fase: quattro giorni di grande affluenza di pubblico, un crescendo di partecipazione alle iniziative culturali, politiche, agli spettacoli che si sono susseguiti a getto continuo nel Parco Sempione, in piazza Castello, al Palazzo dell'Arte e all'Arena.

Sarebbe fin troppo semplice parlare del successo delle iniziative di maggior rilievo, del grande interesse suscitato dal dibattito sulla possibilità di alternanza nella realtà italiana svoltosi fra Tortorella, Signorile e Magri, così come la grande partecipazione alle interviste pubbliche fatte ai sindaci di Milano, Bologna, Torino e Napoli o il notevole afflusso di pubblico al dibattito sulla presenza della Chiesa nella realtà contemporanea.

Ma la caratteristica principale di questa edizione dell'Unità è che in questi primi quattro giorni non ci sono state iniziative «minori». Anche i temi che sembrano destinati ad un ristretto pubblico di specialisti hanno registrato un notevole successo.

Così è stato, ad esempio, per il dibattito sulla «Donna immaginaria: mass media e liberazione» o per quello «Libro, educazione, letteratura per ragazzi» che ha occupato per tutto il pomeriggio della domenica la sala dibattiti dell'Unità e che si è concluso soltanto in serata dietro la pressione di coloro (ed erano tanti) che dovevano partecipare al dibattito su «Il romanzo e il lavoro».

Altrettanto è avvenuto per gli spettacoli in cui non c'è stata una «giornata morta». Ieri, lunedì, si poteva pensare ad una pausa, un tirare il fiato dopo la girandola di iniziative e di pubblico delle prime quattro giornate. E invece ieri è stata per gli spettacoli forse la giornata più piena. Si è cominciato alle 17 con il concerto di fiati della filarmonica nazionale ungherese con musiche di Farkas, Kurtag, Durko, Lang e Ligeti mentre proseguiva il convegno sulla musica contemporanea.

Alla sera, in tre punti diversi, altrettanti spettacoli di alto livello che avevano per protagonisti un complesso di grande successo come la «Premiata Forneria Marconi» e due fra le più prestigiose istituzioni culturali del paese, la Scala e il Piccolo teatro di Milano.

La Scala ha presentato al teatro del Castello Sforzesco uno spettacolo di balletti interpretato dai solisti del grande teatro milanese, il Piccolo ha messo in scena in anteprima per Milano «L'illusione comique» di Corneille nella traduzione di Vittorio Sereni e per la regia del giovane Walter Pagliaro (uno spettacolo che si replicherà oggi e domani). La «Premiata» si è esibita all'Arena con grande successo, assieme al cantautore Alberto Fortis.

Ma la giornata di ieri non ha rappresentato soltanto una rassegna di spettacoli di grande interesse e di alto livello. La politica e i problemi sociali hanno trovato largo spazio.

L'iniziativa di maggior rilievo è stata dedicata ai problemi internazionali con il dibattito sul tema: «Vietnam ieri e oggi» condotto da Antonio Rubbi,

responsabile della sezione esteri del PCI e al quale sono intervenuti i giornalisti Emilio Sarzi Amadei e Massimo Loche e la sinologa Enrica Colliotti Pisichel.

Nel pomeriggio si è discusso, per iniziativa della Lega delle cooperative, su «prezzi, rete distributiva e politica dei consumi», un tema del quale è persino superfluo rilevare l'attualità e allo stand scuole di

partito Mario Spinella ha parlato sull'attualità del pensiero di Gramsci. Di particolare valore culturale la conversazione con il poeta Andrea Zanzotto condotta da Giovanni Iudici.

Per domani è in programma una manifestazione dedicata all'America latina alla quale interverranno Achille Occhetto, superfluo rilevare l'attualità della direzione del PCI, Mirella Baltra, del Comita-

to centrale del PC cileno, Ernesto Medina, rappresentante in Europa del governo del Nicaragua. Sempre domani ci sarà un'altra manifestazione di grande interesse. Alle 21 al centro dibattiti i giornalisti rivolgeranno pubblicamente domande ai dirigenti sindacali Luciano Lama, Franco Marini e Giorgio Benvenuto. Il dibattito sarà condotto dal giornalista Massimo Riva.

Già 14 federazioni hanno superato l'obiettivo della sottoscrizione

Già quattordici federazioni hanno raggiunto o superato l'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. La scorsa settimana la somma raccolta era 10 miliardi 536 milioni 541 mila lire. Tra le regioni l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta hanno superato il 100 per cento, Diamante la grande fra le federazioni e le regioni, e quella delle organizzazioni estere.

Federazione	Somma raccolta	%	Verona	69.700.000	69,70
Sondrio	22.073.875	129,85	Imperia	29.140.000	69,38
Imola	160.000.000	123,08	Manitova	110.869.590	69,30
Como	80.500.000	115	Biella	40.100.000	67,97
Reggio E.	570.000.000	114	Pesaro	115.000.000	67,25
Modena	533.504.000	109,82	Terni	93.800.000	67
Ferrara	360.000.000	109,09	Catanzaro	11.250.000	66,18
Crema	41.500.000	104,61	Frosino	405.900.000	65
Bologna	1.053.000.000	105,30	Perugia	107.250.000	65
Aosta	31.000.000	103,33	Siena	175.550.000	65
Capo d'Orl.	31.500.000	101,64	Calabria	21.200.000	62,35
Lecce	45.595.570	101,37	Macerata	28.000.000	62,22
Bolzano	17.000.000	100	Caltanaro	31.000.000	62
Ravenna	330.000.000	100	Crotone	27.200.000	62
Genova	58.000.000	100	Pescara	46.110.000	61,48
Isernia	12.350.000	95	Ascoli P.	48.000.000	61,33
Verbania	57.950.000	94,78	Prato	28.200.000	60,10
Crosato	148.000.000	94,78	Agripigno	28.800.000	60
Matera	35.124.000	92,43	Belluno	16.200.000	60
Forlì	215.000.000	91,49	Cuneo	21.000.000	60
Piemonte	75.250.000	85,52	Livorno	159.600.000	60
Taranto	30.285.000	86,52	Catania	36.000.000	60
Vicenza	44.500.000	85,57	Taranto	42.000.000	60
Cremona	49.200.000	85,52	Portofino	29.700.000	59,40
Gorizia	49.000.000	84,48	Avellino	23.200.000	59,17
Pavia	135.000.000	84,38	Cagliari	40.020.000	58
Parma	130.400.000	81,50	Genova	230.000.000	57,50
Brescia	184.000.000	80	Torino	240.000.000	57,14
Milano	655.000.000	79,88	Benvenuto	17.000.000	56,67
Latina	49.200.000	79,88	Catanzaro	16.165.000	56,22
Trieste	51.073.900	78,57	Lucca	16.300.000	56,21
Enna	17.000.000	77,27	Potenza	30.000.000	55,56
Treviso	61.000.000	75,25	Campob.	10.600.000	52,81
Savona	105.995.500	75,25	Tempio P.	9.500.000	52,78
Padova	80.300.000	75,05	Ascoli N.	123.240.000	52
La Spezia	126.750.000	75	Reggio C.	28.050.000	51,43
Trapani	28.200.000	70,57	Nuoro	26.350.000	50,67
Varese	107.690.850	74,27	Caserta	32.500.000	50
Rovigo	73.069.525	73,06	Ternano	24.500.000	50
Messa C.	48.000.000	71,01	Vercelli	25.000.000	50
Ragusa	26.980.000	71	Palermo	44.890.000	49,33
Avezzano	17.000.000	70,83	Alessand.	101.500.000	49,04
Trapani	28.200.000	70,57	Viterbo	45.500.000	48,68
Bergamo	56.080.000	70,10	Novara	61.500.000	69,88
Alessand.	101.500.000	70			
Viterbo	45.500.000	70			
Novara	61.500.000	69,88			

Totale feder. 10.481.600.810

FEDERAZIONI ESTERE	%
Basilica	12.000.000
Genova	9.000.000
Zurigo	10.500.000
Stoccarda	4.500.000
Colonia	4.625.000
Francforte	2.515.000
Lussemb.	1.500.000
Belgio	4.000.000
G. Bretagna	400.000
Varie	6.525.800
Totale gener.	10.536.541.790

I sindacati chiedono un incontro con il ministro

Precari e contratto: il tempo stringe anche per l'università

ROMA — Per l'università, l'attenzione è puntata al 31 ottobre, data di scadenza di contratti, assegni e borse di studio. Ma anche se si tratta dell'appuntamento più importante, non è davvero il solo. Sul tavolo del ministro Valitutti i «pacchetti» di vertenze irrisolte, delle situazioni più difficili sono arrivati insieme alle richieste precise dei sindacati. E sono state proprio le confederazioni Cgil-Cisl-Uil, d'intesa con il CNU e la Cispapi a sollecitare un incontro a Viale Trastevere per cominciare a discutere la complessa questione dell'università. Si tratta di un insieme di problemi a cominciare da quello del precario — che se non verranno affrontati, e risolti, nel più breve tempo possibile, rischiano di compromettere lo stesso inizio dell'anno accademico.

La battaglia che i sindacati si stanno preparando a combattere non è solo legata alla scadenza del 31 ottobre, ma coinvolge i grandi temi della riforma, del rapporto università-ricerca, della sperimentazione, della programmazione delle strutture e delle finalità della stessa istituzione universitaria nel nostro paese.

Alla gravità eccezionale e non più tollerabile delle condizioni in cui versa l'università deve corrispondere una acuta consapevolezza del governo — è scritto in una lettera che Cgil-Cisl-Uil hanno inviato al ministro Valitutti — delle forze politiche e sociali, della società civile, dell'urgenza di risolvere nel contesto organico del processo di riforma, i problemi sul tappeto. Fra gli obiettivi più immediati che si pone il sindacato ci sono: trimestralizzazione della contingenza (e il relativo assegno di 250 mila lire come conguaglio per il passato); legge quadro sulla contrattazione volta a garantire da un lato l'affermazione piena della contrattualità, dall'altro lo snellimento dei meccanismi burocratici che, solitamente, impediscono la piena attuazione delle norme; applicazione integrale degli accordi contrattuali siglati nel febbraio-marzo del '78; in modo da «percorrere» un modo di «permettere» opportune correzioni per punti inadeguati del vecchio contratto e, insieme, l'introduzione di elementi innovativi.

Sorrento - Clamorosa protesta di 48 giovani delle liste speciali

«Ci avete assunti, fateci lavorare»

Avevano presentato un piano per la manutenzione dei beni culturali; il Comune li impiega, invece, per ridipingere pali, abbattere muretti che poi vengono ricostruiti - «Vogliamo fare qualcosa di utile»

Nostro servizio
SORRENTO — «Diario dalla Marina Piccola. 5 luglio 1979. Ieri Nicola, Patrizia e Giosué hanno completato il loro intervento di pulizia della scogliera del porto. Sono occupata da più di una settimana da quarantotto giovani stanchi di dipingere lampioni, di abbattere muretti per poi ricostruirli, di pulire una scogliera «a tantum»; e seriamente intenzionati a lavorare davvero, a fare quello per cui sono pagati.

Sono ventuno ragazze e ventisei ragazzi. Tre sono laureati, gli altri diplomati. Si sono iscritti quasi tutti alla lista speciale due anni fa. Per alterne vicende il piano dell'amministrazione di Sorrento fu varie volte ridimensionato fino a arrivare a assumere con contratto a ter-

mine da 104 a 48 persone. Non fu un ridimensionamento solo numerico ma anche di contenuti: il progetto passò dall'idea di riscoperta e valorizzazione dei beni culturali della cittadina alla semplice manutenzione di quelli esistenti; finché i giovani sono stati alla fine costretti a passare il tempo facendo cose del tutto inutili.

È umiliante per l'intelligenza di chiunque trascorre la giornata a spaccare le pietre dei muretti per poi rifarli. Non siamo contro il lavoro manuale; abbiamo accettato, sebbene dubbiosi, di essere assunti come operai comuni pur di specializzarci con i corsi di formazione. Ma non possiamo tollerare di essere assistiti». È Claudio che parla, trent'anni, un diploma di capitano di lungo corso. Ha navigato fino a tre anni fa, fino cioè a quando non si iscrisse alla lista speciale. «Ci danno trecento mila lire al mese, ma non vogliamo l'elemosina. La legge è stata fatta per qualificarci, non per assisterci», dice Antonietta, ventisei anni, laureata in pedagogia. I giovani sono stati assunti

il 7 maggio di quest'anno su un progetto estremamente vago, senza un indirizzo, di cui era chiaro solo l'intento assistenziale. Fin dall'inizio i giovani assunti non erano stati soddisfatti soprattutto di come si gestiva il corso. Era allora cominciata le polemiche con l'amministrazione democristiana e laurina. Per dimostrare tutta la loro buona volontà, il piccolo drappello di «preavvisati» si mise all'opera e preparò un progetto di utilizzo dei beni culturali secondo i criteri originali, ispiratori della legge; e cioè proponevano delle esperienze lavorative che fossero socialmente utili ma che anche serissero ai giovani come qualificazione professionale. La giunta tenne conto del progetto, ma silenzioso e ridimensionandolo.

L'insoddisfazione dei giovani cresceva. «Negli incontri col sindaco ci veniva sempre detto che la colpa non era loro e che il piano non si poteva cambiare. La verità è che se ne volevano lavare le mani. La legge è stata anche modificata; e il Comune doveva tenere conto dei cambiamenti apportati al-

la legge e rifare il piano secondo i nuovi criteri». Lo dice Nino, ventidue anni, fra i più giovani iscritti alla lista, studente al primo anno di Architettura. Quando hanno occupato il Comune, il sindaco ha fatto finta di non vederli. Ma alla fine li ha dovuti ascoltare (PCI, PSI, PRI, lo hanno sollecitato solitizzando con i giovani). Dopo aver ascoltato le loro richieste li ha esortati, con una buona dose di facciata, a fare da soli, a preparare tutto ciò che volevano.

«Non era quello che noi volevamo — afferma Nino — non ci piace questo scaricare le responsabilità. Anche noi vogliamo partecipare, non c'è dubbio. Ma con noi deve lavorare un gruppo di tecnici qualificati che sappia frangere la legge tutto il buono che c'è». L'occupazione continuerà. Intanto a Sorrento la mostra e i volantini, attirano gli stranieri e gli ultimi italiani rimasti in vacanza. Qualcuno si chiede se non siano pazzi quei giovani che non vogliono essere pagati per nulla.

Il compagno Giulio Spallone compie 60 anni

ROMA — Il compagno Giulio Spallone compie oggi 60 anni, iscritto al PCI dal 1935, per la sua attività antifascista fu condannato dal tribunale speciale incaricato per quasi quattro anni. Commissario politico nelle formazioni partigiane, dopo la Liberazione ha continuato, ininterrottamente, l'attività di dirigente comunista. È stato tra l'altro deputato, vice responsabile della commissione meridionale, membro del CC e dal '76 al '79 presidente dell'Associazione cooperative di consumo.

Al compagno Spallone è giunto un messaggio augurale del compagno Luigi Ontano e Enrico Berlinguer, che oltre agli auguri riaffermano «la stima in cui tutti noi teniamo il contributo che in molti, difficili anni di lotte, ha dato alla causa antifascista, alla guerra partigiana, alle battaglie per la democrazia — ha saputo sempre dare, come dirigente del partito, il contributo di importanti organizzazioni di massa».

Proposta dell'azienda trasporti

Genova: a scuola in orari diversi?

GENOVA — Appena riapriranno le scuole, a Genova, gli autobus dovranno trasportare 85 mila passeggeri in più degli anni passati. Sono, infatti, le nuove leve iscritte al primo anno delle medie e delle elementari. E, insieme, andranno ad aggravare la già pesante situazione dei trasporti pubblici, producendo disagi per gli utenti e traffico ancor più congestionato. È per questo che l'azienda municipale del capoluogo ligure ha invitato il provveditore agli studi ad esaminare la possibilità di uno scaglionamento degli orari di inizio delle lezioni, in modo da evitare il sovraccarico nelle ore di punta.

La richiesta è stata accolta dal provveditore che, a sua volta, ha inviato una lettera a tutti i presidi, invitandoli ad aderire alla proposta. Ma per il momento non sembra che il progetto possa avere molte possibilità di realizzazione: molte scuole hanno già fatto sapere che avrebbero delle grosse difficoltà a modificare i propri orari di entrata e uscita. In ogni caso, l'ultima parola spetta agli organi collegiali della scuola e ai sindacati.

Una proposta simile a quella avanzata dall'azienda dei trasporti di Genova è stata fatta, qualche settimana fa, anche a Milano. Durante una conferenza stampa che si svolse nella sede del Comune furono illustrate anche le varie possibilità di distribuire, secondo fasce orarie diverse, il flusso di passeggeri-studenti, evitando il sovraccarico.

Al congresso dei medici condotti

Il ministro Altissimo: «La riforma sanitaria non slitterà, però...»

ROMA — Il ministro Altissimo non ha sicure certezze sul futuro della riforma sanitaria nazionale. Secondo lui — lo ha dichiarato al congresso dei medici condotti di Kamarrina — in corso a Ragusa — essa partirà regolarmente il primo gennaio del prossimo anno ma solo «se i colleghi di governo e le parti sociali interessate mi daranno quel concorso di tempestività indispensabile per recuperare il tempo perduto». Il che in buona sostanza è quasi un mettere le mani in avanti e preparare in anticipo delle giustificazioni.

Il ministro ha poi illustrato le direttrici lungo le quali intende muoversi. Quattro sono i punti: la necessità «di tutelare la libera scelta del me-

dico e del luogo di cura da parte del cittadino»; l'esigenza che la riforma «incida sulla qualità dei servizi prestativi investendo quanto più possibile sulla qualificazione e riqualificazione professionale»; la necessità di innestare nel sistema sanitario generale degli «indicatori di efficienza, di rendimento e di qualità che siano realmente la misura di una svolta strategica nella prestazione del servizio»; e infine «la redistribuzione delle prestazioni sanitarie».

Il prof. Trecca, presidente dell'associazione medici condotti, ha ribadito l'esigenza di conservare al medico condotto la sua doppia funzione professionale nella medicina

curativa e in quella pubblica. Sulla riforma sanitaria ha preso posizione, a Firenze, anche il compagno Vestri, assessore alla sanità della Toscana: «C'è la possibilità di attuare la riforma sanitaria nei termini fissati, purché si crei un adeguato clima di volontà». Si può recuperare — ha detto ancora Vestri — «un orientamento di fedeltà alle aspirazioni della riforma ed una volontà politica di portare avanti. In tempi brevi, gli adempimenti relativi». Vi è un piano sanitario nazionale che deve essere discusso dal governo, mentre per quanto riguarda i decreti delegati «vi è già un terreno individuato su cui è possibile un largo consenso».